Napoli, luglio 1988 - N. 2 ISSN 0393/7011

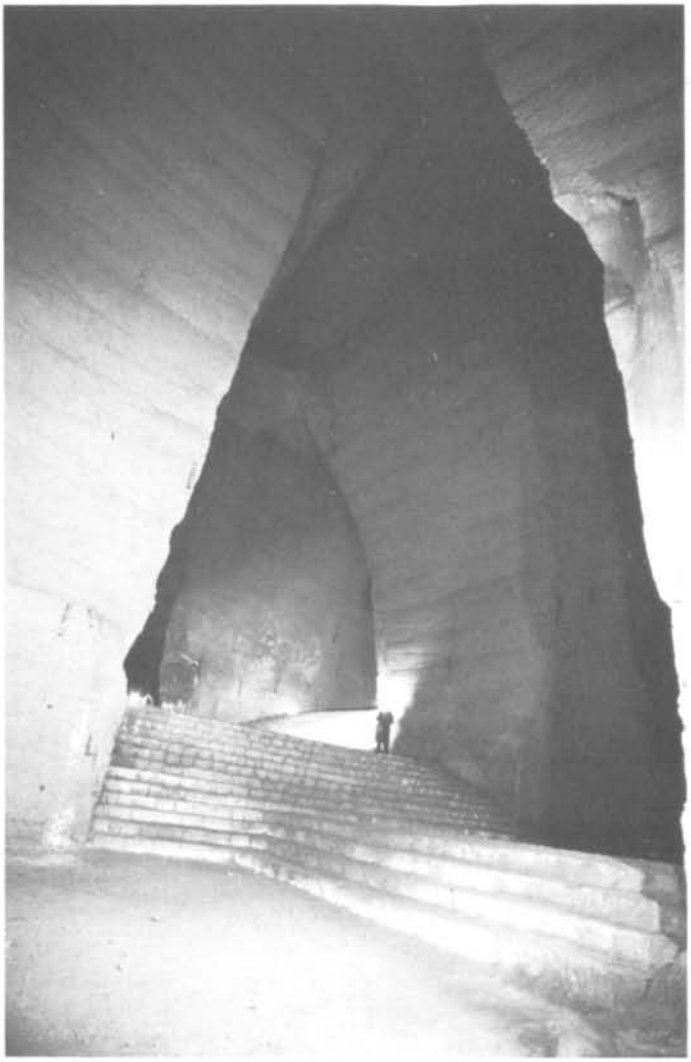
CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di NAPOLI

Fondata nel 1871
Castel dell'Ovo

tel. (081) 404421
Casella Postale 148

NOTIZIARIO SEZIONALE



Napoli sotterranea - Cavità della Sanità

I GRAFFITI DI GUERRA NEL SOTTOSUOLO NAPOLETANO

Il sottosuolo napoletano continua ad essere una inesauribile fonte di conoscenze, per le testimonianze lasciate dall'uomo, a coloro che scendono in esso per fini culturali e non per rilievi delle pingui parcelle.

È giunto ormai il momento che escano alla luce dal profondo del sottosuolo napoletano i graffiti!

Dopo quasi mezzo secolo di oblio insieme ad un panorama politico-sociale dell'epoca, vengono alla ribalta attraverso migliaia di disegni e varie centinaia di diapositive. Da decenni erano noti al gruppo i segni lasciati dai napoletani sulle pareti di alcune cavità, adattate durante la seconda guerra mondiale a ricoveri antiaerei; ma soltanto negli ultimi anni, dopo le interessanti esperienze dei graffiti nelle cave del sottosuolo di Parigi e di quelle ancora più notevoli delle cavità olandesi di Maastricht, il gruppo li ha scelto come tema di studio. La conoscenza di questo insolito patrimonio napoletano si è resa ormai necessaria per vari motivi che saranno evidenziati tra qualche mese alla fine della complessa ricerca. Per il momento è utile segnalarne uno: mentre le cavità artificiali francesi e olandesi presentano graffiti che coprono un arco di tempo di oltre due secoli, in queste napoletane essi vanno soltanto dal 1940 al 1945, ossia per un breve ed intenso periodo di utilizzazione della grotta come ricovero durante le incursioni aeree nemiche. Proprio ad un operatore in tale gruppo di lavoro che ha vissuto in prima persona il triste periodo di coatta vita sotterranea, è stato affidato, prima che sia troppo tardi perché lontano attore, il privilegio della ricerca e delle interviste ai superstiti napoletani dell'epoca che ancora oggi viviamo nell'area delle cavità-ricovero ossia sui cosiddetti Quartieri Spagnoli. Le testimonianze orali raccolte in superficie ed i raffronti nelle tremila incisioni sotterranee praticate in appena cinque anni di precaria e drammatica esistenza sono davvero sconvolgenti.

I graffiti attraverso i millenni sono l'espressione tipicamente umana, ed esistevano ovviamente solo come disegni, già presso gli uomini delle caverne e praticati soltanto per fini magico-religiosi. Infatti per mezzo del graffito si esprimeva il legame tra il momento desiderato e quello reale (1).

Certamente i napoletani del breve periodo in esame possono essere paragonati ai cacciatori di dieci o ventimila anni fa soltanto per la comune umanità che traspare nelle incisioni lasciate sulle pareti delle cavità. Tali graffiti napoletani furono eseguiti dagli abitanti di una zona centralissima e assai popolata di Napoli e probabilmente anche da altre persone, marinai e soldati che per caso si trovavano coinvolti nei pressi del ricovero al momento dell'allarme aereo.

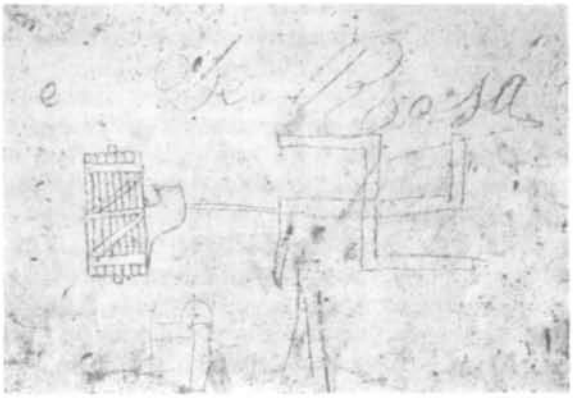
Se vogliamo fare un piccolo flash di una parte limitata del vasto campionario di graffiti, immaginiamo per un momento ciò che potrebbe essere avvenuto al suonare della sirena che segnalava l'avvicinarsi degli aerei nemici: un correre sempre più frettoloso di persone verso l'entrata dei rifugi, lo scendere decine e decine di scalini, un pigiarsi, un vociare, un chiamarsi a viva voce ed infine ritrovarsi tutti chiusi, magari per varie ore in quegli umidi meandri dove arrivava a malapena il rombo delle bombe. Più volte veniva a mancare la luce con le relative conseguenze sugli stati emozionali dei vecchi e dei bambini.

Immaginiamo, quindi, di osservare come se vedessimo la scena... un ragazzo disegna sulla parete un campo da gioco dove si svolge una partita di pallone, e probabilmente il disegno è un

(1) *Il graffito è un mezzo di comunicazione che non ha la vita effimera di altri mezzi, ma anzi si distingue per la sua lunga durata. Inoltre, esso ha l'efficacia e la brevità dello slogan pubblicitario e si serve della parola-richiamo per colpire l'inconscio e della parola-concetto per stimolare l'intelligenza. Il graffito spesso si deve adattare alla ristrettezza dello spazio e quindi diventa epigrafico, tendendo a sopprimere gli elementi della frase non strettamente necessari. Comunque, il graffito, oltre che della prosa, si serve anche della rima e della allitterazione. Spesso è formato da una o più frasi, ma concise. Però l'aspetto più notevole del graffito è la sua libertà dalle norme e dai controlli, ed inoltre, esso è un messaggio limitato nello spazio, ovvero, si rivolge solo ad eventuali fruitori locali.*

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it

 rievocare nostalgico del gioco appena interrotto a causa del bombardamento; una giovane donna con in testa un velo bianco mentre osserva con tenerezza un uomo, anch'egli giovane, che scarabocchia una data e una scritta «oggi sposi Anna e Renzo»; un militare in divisa che in un posto alquanto appartato disegna una donnina in slip e reggiseno; un fascista, in camicia nera e fez, senza far nulla per non farsi notare, incide «W il Duce»... Ogni graffito ci illustra un episodio di vita, e con esso si può intravedere l'identità psicologica dell'autore e il suo messaggio sociologico.



Alcuni graffiti di guerra nelle cavità ricovero.

La schedatura, la classificazione e l'interpretazione di tutti i graffiti comporta tempi lunghi di ricerca. Si spera, dopo questa nota di presentazione, con la collaborazione di psicologi, sociologi, e storici dell'epoca, di portare avanti il lavoro perché ogni disegno o serie di essi con la medesima tematica, hanno qualcosa da raccontarci: un episodio di guerra, un fatto intimo, la paura, l'odio, l'avversione o il consenso politico, l'evoluzione dei costumi, la situazione politico-militare, la satira grassoccia, i messaggi sfacciati, i riferimenti esatti dei fatti di cronaca, le esortazioni morali, i riferimenti ai numeri della napoletanissima cabala, ancora brevi versi erotici, invettive contro la donna, desiderio struggente d'amore, l'avversione alla guerra, e così via (2).

Questi tesori di testimonianza d'umana partecipazione a fatti così lontani nel tempo aspettano solo di essere classificati ed interpretati nel loro più profondo significato ed infine collegati tra loro. Solo a lavoro ultimato si potrà sperare di avere un quadro d'insieme della società napoletana d'allora: una società dotata di una certa omogeneità perché l'area dei ricoveri, da noi considerata, la abitavano e la abitano ancora oggi persone del medesimo livello economico-sociale e culturale. Inoltre occorre tener presente che la scritta murale in genere ha nascita e consumo locale. Infatti, anche in questo caso i graffiti furono eseguiti, ad eccezione di qualche occasionale ed estraneo rifugiato, per lo più dalle persone e per persone dello stesso quartiere. A tal fine è indispensabile la ricerca dei probabili e superstiti protagonisti, prima che la memoria e il tempo cancellino con la parte viva della storia il costume di un'epoca e con essa quella dei graffiti che inesorabilmente vengono con gli anni distrutti dall'umanità e dal degrado nel profondo delle caverne.

Antonio D'Isanto - Ulisse Lapegna -
Alfonso Piciocchi - Umberto Santacroce

(2) *[Il Ramo d'Oro - J. G.: Frazer. Universale Scientifica Borenghieri - pag. 25]. «Magia omeopatica o imitativa. L'applicazione più familiare del principio che il simile produce il simile è forse il tentativo che è stato fatto in molte epoche da molti popoli di danneggiare o distruggere un nemico, danneggiando o distruggendo una sua immagine...».*

Digitalized by Federazione Speleologica Campana
www.fscampania.it